Ieri la visita oculistica, presto la partenza per l'America

«Sono grata all'Italia»

Dopo Siena, incontro tra Sakharova e Craxi?

Il figlio della donna: «Il nuovo corso dei rapporti tra Usa e Urss potrebbe riflettersi sulla situazione di Andrej Sacharov»

Dal nostro inviato

SIENA — Yelena Sakharova è arrivata dal professor Renato Frezzotti proveniente da Roma, verso le 16,30. Lungo il viaggio si è fermata a mangiare al ristorante «Scorpios» di Rapolano, una località sul raccordo Bettolle—Siena ad una ventina di chilometri dalla città del Palio. Lo studio del medico si trova in una piccola via del centro storico senese, nella zona adiacente ai giardini della Lizza poco lontano dal nuovo Palazzo di Giustizia. E la ressa, per questo, è stata davvero colossale. Fotografi e operatori televisivi hanno ingaggiato una vera e propria battaglia per assicurarsi le migliori immagini della donna che appariva visibilmente turbata da tanto accanimento. Lentamente però la Bonner è riuscita, sempre sotto i lampi delle macchine fotografiche, a entrare nello stabile e di qui nello studio del professor Frezzotti che l'ha sottoposta ad una lunga visita. Nella ressa è accaduto anche un episodio singolare. Uno sconosciuto, proveniente da Assisi, è arrivato a meno di mezzo metro da Yelena Sakharova e ha cercato di offrirle una confezione di baci Perugina con un biglietto. È stato però violentemente strattonato da un poliziotto che l'ha allontanato senza troppi complimenti.

Mentre la visita cominciava, e per le scale dello stabile i servizi di sicurezza facevano una ferrea guardia, fuori Alexei Semionov, figlio della Bonner, rispondeva alle domande dei giornalisti italiani e stranieri presenti.

Circa il nuovo corso sbocciato a Ginevra tra Stati Uniti e l'Unione Sovietica per i rapporti che questo potrebbe avere nella vicenda del patrigno ha detto: «questo nuovo spirito potrebbe essere positivo perché potrebbe sollecitare in Gorbaciov un atteggiamento diverso nei confronti di Sakarovun segno di buoni rapporti che esistono, che sarebbe positivo in quanto il mio patrigno è al confino senza mai essere stato processato. La cosa migliore sarebbe che potesse rientrare a Mosca. Andare negli Stati Uniti infatti è assai difficile».

Dopo un'ora e mezzo di visita la Bonner è uscita per andare in un laboratorio di analisi privato senese per sottoporsi ad un esame di «perimetria quantitativa» che è servito al professor Frezzotti per stabilire la funzionalità del nervo ottico. La situazione medica della donna è stata definita «delicata» dal prof. Frezzotti. Sul glaucoma all'occhio destro, ha aggiunto il clinico, incide negativamente anche lo stato di stress nervoso cui la signora è sottoposta. È stata poi diagnosticata una cataratta all'occhio sinistro che potrebbe però essere operata solo dopo l'intervento di by-pass al cuore cui la Sacharova dovrà sottoporsi. «Mi pare infatti — ha concluso Frezzotti — che l'infarto che ha subìto la signora sia il suo problema numero uno». In serata Yelena Sacharova ha voluto rilasciare una dichiarazione in cui si dice «grata alla città di Siena per l'accoglienza affettuosa che ogni volta mi riserva. Il calore dei senesi è del resto il calore di tutti gli italiani nei miei confronti». Si è appreso poi che la Sacharova avrebbe chiesto un incontro con il presidente del Consiglio Bettino Craxi proprio per ringraziarlo dell'interessamento del governo italiano in merito al caso dello scienziato sovietico «confinato» a Gorki e per quanto è stato fatto per agevolare il suo viaggio in Italia. Probabilmente, ma non è ancora ufficiale, l'incontro si terrà tra oggi e domani, alla vigilia della partenza di Yelena Sacharova per gli Stati Uniti.

Yelena Bonner

Augusto Mattioli

La Camera ha approvato la legge

Aumentate le indennità ai sindaci

Le nuove norme riguardano tutti i pubblici amministratori - Ora deve votare il Senato

ROMA — A larghissima maggioranza (a scrutinio segreto: 333 contro 50, cioè i missini) la Camera ha approvato le nuove norme su indennità, aspettative e permessi degli amministratori locali. Avendo a Montecitorio subito la legge una serie di modifiche rispetto al testo varato due anni fa dal Senato, là le norme torneranno subito per la definitiva sanzione. Tutto lascia ritenere quindi che la legge possa entrare in vigore già con il prossimo 1° gennaio, verranno così finalmente risolti — dopo un violento ostruzionismo missino e radicale — i problemi aperti dall'ingiusto trattamento riservato, nell'ambito delle istituzioni rappresentative, a quanti amministrano il potere locale.

Proprio e principalmente da qui l'assenso del Pci (motivato ieri in aula da Miliziade Caprili) alle nuove norme: gli amministratori locali — ha sottolineato il deputato comunista — gestiscono ormai un terzo della spesa pubblica nazionale; le loro competenze sono notevolmente aumentate e, di conseguenza, il tempo occorrente per farvi fronte. Ecco allora l'esigenza, alfine accolta, di aumentare da due a tre volte (e sempre in proporzione alle dimensioni di comuni e province) le indennità dei sindaci e dei presidenti di provincia, e inoltre quelle di assessori e consiglieri comunali e provinciali. Che si tratti tuttavia di un «compromesso positivo» lo testimonia il fatto che, per superare l'opposizione frontale della destra alla legge, è stato giocoforza rinunciare per ora ad una nuova regolamentazione anche per gli amministratori di Comunità montane, Usl e Circoscrizioni delle grandi città.

Altri due i dati-chiave della legge. Intanto la sanatoria di una profonda distorsione delle vecchie norme che penalizzavano ingiustificatamente, tanto nel regime delle indennità quanto in quello dei permessi, i lavoratori dipendenti e gli autonomi. Ora queste categorie godranno degli stessi diritti delle altre. E infine il sistema dei controlli che s'instaura per la prima volta a sostegno delle esigenze di rigore e di trasparenza dell'attività degli amministratori locali. Tra questi l'istituzione dell'anagrafe patrimoniale e la registrazione e valutazione delle spese elettorali.

g. f. p.

Domani a Roma il Consiglio di amministrazione dell'Unità

Il Consiglio di amministrazione de «l'Unità», già convocato per lunedì 2 dicembre, è stato aggiornato a domani pomeriggio, 6 dicembre, alle ore 16 nel salone al IV piano della Direzione del Pci, in via delle Botteghe Oscure 4, a Roma. Il rinvio è stato deciso per favorire la partecipazione alla riunione dei compagni consiglieri che sono anche membri del Comitato centrale del partito. L'ordine del giorno prevede l'approvazione delle linee del Piano-programma 1986-1988; l'esame dei risultati del preconsuntivo 1985 e delle prime previsioni economiche e finanziarie. Il consiglio è inoltre chiamato a discutere e approvare la costituzione e il programma della Cooperativa soci de l'Unità. Infine esaminerà il programma pubblicitario e i conseguenti contratti.

Pubblicità, nel 1986 giornali in recupero sulla tv

ROMA — Nel prossimo anno gli investimenti pubblicitari sulla cosiddetta «area piccola» (tv, giornali, radio, cinema e affissioni) sfonderanno il muro dei 4 miliardi; l'anno in corso dovrebbe chiudersi, invece, con un consuntivo di 3.675 miliardi. Ma per la prima volta, dopo molti anni, la stampa farà registrare un incremento superiore a quello della tv. Sono questi alcuni dei dati più interessanti e inediti presentati ieri a Milano da Enrico Finzi, presidente della Intermatrix, un istituto di ricerca che ha messo a punto una previsione di scenari del mercato pubblicitario sino al 1988, previsione che viene aggiornata ogni anno. Complessivamente il mercato pubblicitario confermerebbe anche nel 1986 di essere in fase dinamica, ma con un'accentuata decelerazione rispetto al passato: la crescita è calcolata intorno al 3,5% contro — per effetto dell'espansione «selvaggia» delle tv private — l'11,6% del 1982, il 18,5% del 1983, l'11% del 1984, il 7,1% dell'anno in corso. Rispetto alla media del 3,5%, l'elemento di maggior novità è costituito proprio dal modesto incremento della tv: +2,2%, con una limatura della sua quota di mercato dal 49,6% al 49%, per un totale di 2.007 miliardi. La stampa, invece, crescerebbe del 4,9%, con 1.701 miliardi, con una quota di mercato che andrebbe al 41,5% contro il 41% del 1985. L'investimento pubblicitario crescerebbe sul prodotto nazionale lordo dallo 0,541% del 1985 allo 0,549% del 1986, avvicinando l'Italia ad altri paesi industrializzati d'Europa. Si va, quindi, verso una fase di assestamento, dalla quale pare uscire rafforzata la tesi della fine dell'arrembaggio verso la tv, soprattutto privata; della necessità, quindi, di porre mano finalmente a un più equilibrato rapporto dei flussi pubblicitari, innanzitutto tra stampa e tv.

Revisione degli appalti rinviata in commissione al Senato

ROMA — La maggioranza del Senato ha rinviato in commissione l'esame dei meccanismi per la revisione prezzi sugli appalti di opere pubbliche. Duro il giudizio del segretario generale della Fillea Roberto Tonini: «Quanto è avvenuto durante il dibattito sulla legge finanziaria è motivo di preoccupazione. Lo stralcio dell'art. 33 è una decisione grave se va contro la ricerca di tempi e costi certi nelle opere e quindi di una maggiore produttività nelle costruzioni. Infatti, l'attuale situazione favorisce coloro che vogliono ritardare l'esecuzione e il completamento dei lavori per far lievitare altamente il costo finale delle opere». «Pertanto — conclude Tonini — il rinvio in commissione non deve assolutamente rappresentare l'affossamento di una riforma della revisione prezzi».

Manifestazioni di studenti a Bologna, a Cosenza e a Napoli

ROMA — Ieri hanno sfilato in cinquemila a Bologna e in migliaia a Napoli contro la legge finanziaria, oggi a Cosenza si terrà una manifestazione contro l'aumento delle tasse. Sono queste le prime risposte al voto del Senato sulla finanziaria. Ieri, sempre a Cosenza, una delegazione di studenti ha protestato presso la sede della Rai per la scarsità di informazioni sulla riforma della scuola secondaria superiore.

Sicilia: la Regione ordina inchiesta sui lavori pubblici

PALERMO — Un'inchiesta per accertare per quali motivi in Sicilia in molti casi sono bloccate le procedure per opere pubbliche finanziate dalla Regione è stata disposta dall'assessore regionale ai lavori pubblici Salvatore Sciangula (dc). L'assessore ha deciso di inviare funzionari con incarichi ispettivi in 35 comuni dell'isola, compresi i nove capoluoghi di provincia. In una nota dell'assessorato si fa presente che «l'iniziativa si rende necessaria al fine di acquisire elementi utili alla formulazione di un'eventuale proposta di nomina da parte dell'assessorato regionale agli enti locali di un commissario».

Palermo: sequestrati i beni del costruttore Vincenzo Piazza

PALERMO — I beni del costruttore Vincenzo Piazza, 53 anni, sono stati sequestrati dal Tribunale di Palermo ai sensi della legge antimafia Rognoni-La Torre. Piazza infatti è sospettato di legami con esponenti delle nuove cosche, in particolare per essere stato in società nella «Raffaello costruzioni» con l'imprenditore edile Francesco Bonura, poi rinviato a giudizio per sei omicidi, e con Salvatore Buscemi, uno dei 475 imputati di associazione mafiosa nel maxiprocesso che comincerà a Palermo il 10 febbraio prossimo. A Piazza, secondo indiscrezioni che non hanno trovato conferme ufficiali, sono state sequestrate le azioni di cinque società immobiliari, aziende agricole in Sicilia e in Toscana, decine di appartamenti non ancora venduti ed una villa a Monteroni d'Arbia (Siena).

L'Anaao: «Una sottoscrizione per gli strumenti diagnostici»

ROMA — Come non bastassero i ticket sanitari, né le tasse che i cittadini pagano per la salute, i medici ospedalieri aderenti al sindacato autonomo Anaao hanno deciso di lanciare tra la gente una sottoscrizione per gli ospedali. L'iniziativa, annunciata in una conferenza stampa ieri dal segretario dell'organizzazione, Aristide Paci, sarà lanciata tra pochi giorni in occasione di un convegno sull'«ospedale dimezzato». Gli ospedalieri hanno dichiarato di sapere perfettamente che la loro proposta ha il sapore di una provocazione: «Una provocazione per coinvolgere e responsabilizzare la gente — ha detto Paci — e per spingere le forze politiche a prendere una posizione chiara sull'inefficienza delle strutture sanitarie». «Gli ospedali — ha aggiunto il medico — mancano dei più elementari strumenti diagnostici, macchine che negli altri paesi sono già state messe in cantina da anni, qui qualche ospedale non le ha mai viste».

Giornalisti-magistrati: proposte per aggiornare leggi e codici

ROMA — Il gruppo di lavoro giornalisti-magistrati, costituito per iniziativa della Federazione della stampa e dell'Associazione magistrati, ha terminato i suoi lavori definendo proposte precise per un ordinamento legislativo moderno e coerente del lavoro giornalistico. L'annuncio è stato dato ieri, al termine di una riunione del coordinamento dei quattro istituti rappresentativi dei giornalisti: Fnsi, Ordine, Inpgi e Casagit. Le proposte riguardano il segreto istruttorio, il segreto professionale, i segreti previsti dallo stato di diritto, reati di opinione, diffamazione a mezzo stampa, responsabilità del direttore, interdizione e sospensione dalla professione, carcerazione preventiva: problemi clamorosamente tornati alla ribalta in queste ultime settimane. I quattro organismi hanno inoltre ribadito il diritto dei giornalisti a una autonoma istituzione previdenziale (l'Inpgi); ad una adeguata assistenza sanitaria e pensionistica; ad un equo adattamento degli eventuali, nuovi criteri di scala mobile per salvaguardare gli attuali livelli retributivi.

Palazzo Chigi: il «Sismi» non ci ha mai fornito notizie su Gelli

ROMA — Dagli ambienti di Palazzo Chigi è stato espresso, anche ieri, «stupore» e «sbalordimento» per la notizia ufficiosa diramata nei giorni scorsi da una agenzia di stampa a proposito del «Sismi» che avrebbe sempre «fornito al governo notizie e informazioni precise sugli spostamenti del latitante Licio Gelli». Alla presidenza del Consiglio viene fatto osservare che non si trattava di una «nota ufficiosa» del «Sismi», il quale non avrebbe, in realtà, mai fornito al governo i recapiti di Gelli. Anche il presidente del Comitato di controllo sui «servizi», il repubblicano Libero Gualtieri, ha negato che il «Sismi» abbia mai reso nota una qualsiasi posizione ufficiale.

Attesa per le decisioni del Csm sui giudici inquisiti. Torbida trama di complicità

Il «partito degli affari» tarantini

Sono sotto accusa anche funzionari di polizia e un imprenditore - La «spartizione» della squadra mobile Ritardi misteriosi per provvedimenti punitivi - L'esistenza di un «terzo livello» con influenza politica

Dal nostro corrispondente

TARANTO — Con le dimissioni dei membri «togati» del Csm slitta ad un futuro per ora indefinibile la decisione, fino a ieri imminente, di trasferire d'ufficio i quattro giudici coinvolti nello scandalo di Taranto e per i quali (il procuratore capo Giuseppe Raffaelli, i sostituti Giuseppe Lamanna e Giuseppe Lezza, il g.i. Gennaro Saporito) la prima commissione referente del Csm aveva già proposto l'allontanamento. Il Tar di Lecce, invece, ieri sera ha respinto i ricorsi degli altri due protagonisti «eccellenti» dello scandalo, l'ex capo della Mobile Giuseppe De Donno e l'ex dirigente della sezione Volanti, Eugenio Introcaso, contro il recente trasferimento d'ufficio nei periferici commissariati di Pisticci e Gallipoli. Sui quattro giudici, cinque funzionari di polizia e l'imprenditore edile Donato Carelli è in corso anche un'istruttoria penale, condotta per competenza dalla magistratura di Bari. I reati ipotizzati: corruzione, interesse privato e omissione di atti d'ufficio.

Un ispettore del Viminale, Aldo Luzzi, venne inviato da Roma un anno fa per far luce su tutta una serie di oscure vicende occorse alla Questura di Taranto, che poi descrisse in un rapporto di 21 pagine datato 26 gennaio '85. Una situazione sudamericana. Il questore Giuseppe Ciulla che usa l'auto a scopi personali (ed è il meno), il vicequestore Luigi Riviezzo ubriaco fradicio quasi ogni sera. E poi un'agente, Osvaldo Marseglia, implicato in una rapina, un altro, Gregorio Pagliara, reo confesso di aver assassinato «per errore» un suo amico imprenditore e di averne poi decapitato il corpo per sviare le indagini, aiutato in questo da un altro agente, Giuseppe De Nitto. Sotto accusa finiscono, soprattutto, Giuseppe De Donno ed Eugenio Introcaso, rispettivamente capo della Squadra Mobile e responsabile della sezione volanti. I due, sostiene Luzzi, sono in concorrenza tra loro, «provocando una situazione deleteria», ma si sono trasformati in «detentori di un vero e proprio potere autonomo... hanno raggiunto un accordo per dividere la "torta" della Mobile, facendo leva su un clima di intimidazione di stampo mafioso».

A questo punto entra in scena Donato Carelli, un imprenditore che, partito come muratore, è oggi proprietario di una ditta di pulizia industriale con duemila dipendenti che opera nell'Italsider e nell'Ippodromo (di cui è presidente il parlamentare socialista Biagio Marzo). Carelli è sospettato di avere buoni amici nella mafia, di organizzare conviviali incontri con emissari siciliani e di invitare regolarmente a cena i due funzionari di polizia. A leggere il rapporto del Viminale, i due sembrano alle dipendenze più di Carelli che del ministero degli Interni. E l'imprenditore si «sdebita» in vario modo: macchine costose in regalo, acquisti per decine di milioni non pagati e così via. Luzzi invia il rapporto proponendo per Introcaso e De Donno il trasferimento in altre città ed in uffici dove non possano nuocere. Questo trasferimento non è stato reso operativo prima del primo dicembre, con un ritardo misteriosamente lungo.

Il rapporto di Luzzi, finito oltre che alla Procura di Bari anche al ministero della Giustizia e al Csm, fa sì che a Taranto venga inviato l'ispettore Franco Paolicelli. L'ispezione ha messo in evidenza un collegamento tra la Procura ed alcuni amministratori locali di Martina Franca, le denunce contro i quali venivano regolarmente affossate o quanto meno ridimensionate. È sensazione diffusa, in ogni modo, che quanto emerso sinora non sia che la punta di un iceberg, che coinvolgerebbe esponenti politici, che avrebbero concorso alla creazione di un vero e proprio «superpartito degli affari», come il Pci locale aveva denunciato un anno fa. «L'esistenza di una solida "industria" dell'usura, le infiltrazioni criminali nel settore delle trasformazioni di prodotti agricoli, l'inchiesta sull'ispettorato agrario, l'incriminazione del direttore delle Imposte dirette, l'inquinamento di settori decisivi di Procura e Questura — dice Gaetano Carrozzo, segretario provinciale del Pci — fa presupporre l'esistenza di un "terzo livello", di una fitta trama di complicità politiche. E pensiamo che la giunta di sinistra non si sia ricostituita proprio per le pressioni esercitate dal superpartito su più di un esponente dei partiti laico-socialisti».

Giancarlo Summa

Bimbo ritrovato in un pozzo: ucciso?

TRAPANI — Il cadavere di un bambino è stato trovato ieri in un pozzo profondo sei metri, non lontano da casa sua, a Buseto Palizzolo, in provincia di Trapani. Il piccolo Andrea Guicciardi era nudo, indossava solo un calzino e le mutande, si sospetta sia stato ucciso e poi gettato nel pozzo. I suoi abiti galleggiavano sulla superficie della costruzione: durante le battute per la ricerca di Andrea sono stati notati da due vigili del fuoco. Subito dopo il suo ritrovamento, il sindaco del paesino, che è anche medico, ha fatto un sommario esame del corpo sul quale non ha riscontrato tracce evidenti di violenza, tranne una lieve ferita al calcagno che potrebbe essere stata causata dalla caduta. La madre ha detto che Andrea era un bambino socievole e non diffidava di nessuno. A scuola non era tra i primi ed anzi era stato bocciato lo scorso anno, ma era buono, pieno di volontà. L'autopsia sarà eseguita a Trapani oggi.

Allarme da una tv

Calabria, psicosi da sisma La scienza smentisce

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Ormai è una psicosi di massa, ne parlano tutti, nelle scuole, negli uffici, per strada. Le redazioni dei giornali sono prese d'assalto, l'Università tempestata di telefonate: la Calabria sarà sconvolta entro il prossimo 25 dicembre da un terremoto catastrofico pari — si è anche precisato — all'11° grado della Scala Mercalli. A diffondere la notizia è stata una televisione privata di Reggio Calabria che, rileggendo le previsioni di Nostradamus, le ha interpretate in modo così catastrofico. In pochi giorni la previsione si è diffusa — con un tam tam impressionante — in tutta la regione creando uno stato di autentico panico.

Si tratta, ovviamente, di uno stato emozionale irrazionale che non poggia su alcun dato scientifico. Il professor Ignazio Guerra, direttore del dipartimento di Scienza della Terra dell'Università della Calabria, ha inutilmente rivolto appelli per radio e televisione spiegando come non sia possibile scientificamente prevedere alcun sisma e come allo stato attuale non esista alcun elemento oggettivo che possa giustificare uno stato d'allarme. Ma la paura è forte e del resto la storia sismica della Calabria, forniscono un oggettivo substrato alla psicosi di massa del terremoto prossimo venturo. La stessa cultura calabrese, proprio ai terremoti e alla loro influenza sulla storia successiva della regione, ha dedicato poi pagine e pagine. Per ultimo l'editore Einaudi, che ha mandato in libreria in questi giorni un saggio di Augusto Placanica «Il filosofo e la catastrofe», dedicato proprio alle conseguenze non solo sulla natura ma su credenze, cultura e ragione del sisma del 1783 che cancellò dalla faccia della terra metà dei centri abitati della Calabria Ultra. Una serie di eventi concomitanti ha poi contribuito in questi giorni ad arricchire il quadro del fermento inconscio: una scossa del 4° grado il 23 novembre nel Cosentino e un convegno in Sicilia in cui è stato ricordato per l'ennesima volta come Calabria e Sicilia siano le regioni italiane a più alto rischio sismico. Ma gli almanacchi di Nostradamus rilanciati in maniera inconsulta non hanno nulla a che fare con tutto questo né tanto meno risulta che abbiano influito sullo stato di organizzazione della protezione civile in Calabria, davvero ad un brutto stadio nonostante gli alti rischi che gli scienziati non dimenticano mai di ricordare.

Filippo Veltri

Migliorano le condizioni di Rosanna Benzi

Nel polmone d'acciaio c'è una donna «di successo»

La testimonianza del cronista dell'Unità che insieme a lei ha scritto un libro sulla sua straordinaria esperienza - «Ho vissuto 20 anni che valeva la pena di vivere»

Mentre scrivo Rosanna Benzi migliora, e questa è la prima notizia buona, da quando, sabato pomeriggio, il fratello si era accorto quasi per caso che non respirava più e stava diventando cianotica. L'hanno tolta di corsa dal polmone d'acciaio che la contiene da 23 anni e l'hanno portata in sala rianimazione: un broncospasmo aveva ostruito le vie respiratorie facendole perdere conoscenza. Questione di attimi e sarebbe morta. Invece i medici dell'ospedale San Martino, gli stessi che la curano dal marzo del '62, sono riusciti a metterla in tempo sotto una macchina che le porta direttamente l'ossigeno in trachea. Così Rosanna è tornata lucida, ha chiesto di vedere i ritagli dei giornali che parlano di lei, ha chiesto se erano stati portati in tipografia gli articoli dell'ultimo numero della rivista che dirige, «Gli altri».

Gli altri, appunto, cioè tutti noi, eravamo e siamo di là dal vetro che ci separa dallo spazio riservato ai medici. Alcuni proprio col naso appiccicato e gli occhi gonfi di lacrime, cercando di intuire i suoi pensieri e la qualità del suo respiro. Alcuni, a molti chilometri di distanza, appesi a una cornetta del telefono che quasi mai riesce a farsi varco fra le centinaia alzate in attesa di notizie.

Quando Rosanna accettò di raccontarmi la sua storia per farne un libro, lo stesso che l'avevo proposto temevo un racconto triste, buono solo a suscitare una commozione casereccia e mammista. Anche in questi giorni, colleghi in piena buona fede e meritevoli di aver colto la notizia, scelgono titoli smodati, espressioni fuori misura (come «donna miracolo») che non aiutano a capire chi è Rosanna Benzi. E però è anche vero — io e Rosanna vi abbiamo riflettuto spesso — che un certo tipo di stampa più «paludata» è arrivata tardi, molto tardi.

Decine di volte ci siamo incontrati in quella cameretta dell'ospedale che adesso è piena zeppa di gente, ma sembra così vuota senza di lei. Fra le centinaia di libri che ha letto, le decine di quadri che le hanno regalato, in mezzo al pullulare di pupazzetti e amennicoli portati dagli amici, abbiamo registrato il materiale del suo «Vizio di vivere», l'autobiografia giunta ormai alla quarta edizione.

Il timore di far piangere e basta era sbagliato. La vita di Rosanna, anche ora che chiede notizie della sua rivista dalla sala di rianimazione, è una «dimostrazione» che ha un valore universale, per questo lascio ad altri più preparati di me l'onere eventuale di disquisirne. L'impressione che passo passo mi sono fatto diventandole amico è che Rosanna Benzi sia una donna «di successo»: appartenga cioè a quella categoria di persone che sanno misurare esattamente le proprie forze, sanno scegliere i giusti obiettivi, e sanno raggiungerli.

Questa è la lezione che Rosanna mi ha dato. Lei si dice soddisfatta della propria vita, e lo è, semplicemente perché non è una donna frustrata. Per un così semplice e grande motivo io sono assolutamente certo che in questo preciso istante lei stia ancora una volta lottando per vivere. Per conservare una vita che secondo molti di quanti non la conoscono abbastanza non varrebbe neppure la pena di proseguire.

Non risponderebbe al vero immaginare Rosanna come una donna miracolosa, in costante e titanica lotta contro un handicap mostruoso: la totale immobilità nel polmone d'acciaio, dovuta alla paralisi infantile. Lei rifiuta, per sé, il concetto di «disgrazia». «Certo, dice, se domani potessi alzarmi e camminare sarei felice, ma sono convinta di aver vissuto vent'anni che valeva la pena di vivere e li rivivrei di nuovo, uno per uno».

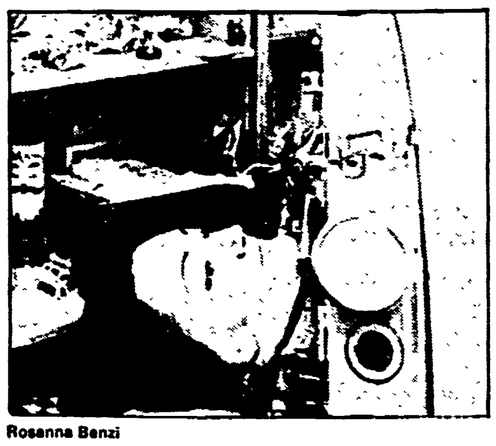
Non la religione, né l'ideologia — di cui, pure, è provvista — sorreggono la sua «scelta» di vivere. L'aiutano davvero la volontà e la capacità, tutte terrene, di fare ciò che ritiene di volta in volta utile, giusto e bello. Togliendosi perfino lo sfizio di essere «scomoda», pungente, critica e sincera come pochi riescono ad essere. Concedendosi perfino l'amore e il sesso.

La frequentazione della cameretta ingombrata dal cilindro d'acciaio è stata un'esperienza straordinaria, e anche diversa da quanto mi aspettavo. Il disagio per la macchina sbuffante si scioglie come neve al sole scoprendo che Rosanna è allegra, piena di battute. Ciò che sembra una barriera angosciosa e insormontabile, diventa un trabiccolo sul quale si scherza con disinvoltura. E soprattutto si parla d'altro, di cose da fare, da dire. «Il mondo è anche di me che sono qua dentro», dice Rosanna. E c'è più mondo in quei pochi metri quadrati che in tante case di gente distratta e triste, o sola.

Quindi Rosanna Benzi non ha bisogno della nostra compassione. Siamo noi che dobbiamo semmai rivolgerle un pensiero grato per averci dato una speranza molto robusta: che dentro ognuno di noi vi sia davvero una forza immensa, qualche volta sottovalutata, qualche volta inibita.

Ecco perché è giusto scrivere di lei, chiederle «come fa». Ecco un motivo di più per augurarsi che ce la faccia ancora, anche in questa battaglia.

Saverio Paffumi



Rosanna Benzi

Il partito

Convocazioni

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi giovedì 5 dicembre fin dal mattino.